

SETTIMANA POLITICA

Fisco e politica economica



VISCINTINI — Un « grossso punto nero »

Con l'approvazione della legge fiscale da parte della Camera — il provvedimento dovrà tornare ora al Senato, in terza lettura, per ottenere il voto definitivo —, viene in una certa maniera a concludersi una discussione che, con fasi alterne, ha percorso quasi tutta un'annata di vita politica e parlamentare. E varrebbe la pena di ricordare le fasi di questo dibattito per verificare come intorno alla questione essenziale, che è quella dell'ingiustizia del nostro sistema fiscale e della sua provata inefficienza (ed essere inefficienti in questo campo vuol dire essere doppiamente ingiusti, poiché, come ben sappiamo, il modo di far pagare i lavoratori lo si trova sempre e con relativa facilità) si siano intrecciate vicende politiche tra le più singolari, anche se a loro modo significative: basti pensare alla polemica sul cumulo familiare dei redditi scatenata dal sen. Fanfani, per scopi miserramente elettoralistici, senza un'ombra di autocritica per il fatto che le responsabilità di una legge pesantemente congegnata dovevano essere fatte risalire in primo luogo alla DC e al PSDI, e naturalmente ai ministri delle Finanze del tipo del Valscotti, del Prete e del Tanassi.

Motivando la propria astensione, i deputati comunisti hanno rilevato alcuni risultati positivi frutto del dibattito parlamentare — a Palazzo Madama ed a Montecitorio —, dall'aumento delle detrazioni alla riduzione delle aliquote di imposta soprattutto per le fasce di reddito che riguardano i lavoratori e i piccoli produttori, dalla correzione del « cumulo » (che scatta a sette milioni e non più a cinque) alla liquidazione di alcune esenzioni ingiustificate; ma — con il discorso di Di Giulio — hanno anche sottolineato che rimane nella legge il « grossso punto nero » del famigerato articolo 31, il premio concesso dal ministro Viscintini e dal governo alla pressione corporativa dei finanziari.

Ora, anche sul piano dei lavori parlamentari, l'obiettivo passa dai problemi del fisco a quelli della politica. E' scontato comunque che Fanfani e i dorotelli di Piccoli si faranno nuovamente vivi non soltanto sulle questioni generali (la nostra nostalgia per la politica del partito un voto « politico »). E' scontato comunque che Fanfani e i dorotelli di Piccoli si faranno nuovamente vivi non soltanto sulle questioni generali (la nostra nostalgia per la politica del partito un voto « politico »).



DE MITA — Forze da aggredire

la « contrapposizione » e della rottura è del resto dichiarata), ma anche nella disputa sulla data del prossimo Congresso. Anticipare di qualche settimana l'asse nazionale del partito è diventata per loro quasi una questione capitale; e ciò sicuramente corrisponde al peso di certi interessi di bottega, ma anche alla consapevolezza che il tempo non lavora per i gruppi più conservatori, né per una logica di corrente di vecchio tipo. Anche per questo, a Zaccagnini, che non perde occasione per riaffermare la necessità di un Congresso di tipo nuovo, senza rigide discipline di gruppo, non saranno risparmiali i colpi.

Egli cerca semplicemente di introdurre, sulle macerie della vecchia « gestione » della segreteria, qualche innovazione tendente a mettere in funzione meccanismi di partito da tempo penalizzati. Ma solo per questo fatto è già stato accusato di voler spostare « pericolosamente » a sinistra la DC: attualmente, agli occhi di qualcuno, riveste ancora il carattere del più grave dei delitti di cui possa macchiarci un democristiano.

I tempi cambiano però, sia pure con troppe lentezze e visibilmente anche all'interno della DC. Ed è stato il rappresentante di un settore moderato, l'on. Gullotti, a dichiarare che Zaccagnini non si deve toccare, perché egli rappresenta un processo di vitale importanza per la DC. L'on. De Mita ha precisato che precipitare i tempi del confronto interno allo Scudo crociato vorrebbe dire oggi far correre « grossi rischi » alla DC stessa e al Paese: ci sarebbe da fare — la crisi di governo, e poi le elezioni anticipate con lo scontro di blocchi contrapposti. La via, secondo il ministro basista, dovrebbe essere invece quella dell'iniziativa per l'« apprezzamento delle forze omogenee », superando l'antica legge delle correnti, e puntando su convergenze che dovrebbero andare « da Forlani a Moro, da Zaccagnini alle sinistre e a Rumor ». E' uno dei progetti in vista del CN democristiano. Non mancheranno certamente anche altri.

Candidato Falaschi

Oltre 323mila elettori sono chiamati a rinnovare, tra oggi e domattina, le amministrazioni di 123 comuni sparsi un po' dovunque nel Centro-Sud. Qui sono peraltro concentrati i più importanti comuni interessati alla tornata elettorale: Salerno, Cosenza, Città dell'Aquila, Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari).

In più di tre quarti dei comuni si voterà con il sistema maggioritario, trattandosi di centri con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti; con il sistema proporzionale invece in altri 29, più grandi. In questo gruppo di comuni si concentrano due terzi degli elettori interessati alla consultazione.